

## Rassegna del 11/03/2014

### SANITA' REGIONALE

11/03/14	Gazzetta del Sud	20	Processo Sarlo Magistrati esclusi dalle liste testi	G.m	1
11/03/14	Gazzetta del Sud	21	Chiuse le indagini notificati 10 avvisi - Concorso in ospedale: indagini chiuse su Naccari, la moglie e altre 8 persone	Tiziano Francesco	2
11/03/14	Gazzetta del Sud	21	Inquinamento, appello al governo	Al.naso	3
11/03/14	L'Ora della Calabria	4	L'appello dell'ex sindaco di Monasterace per il vecchio centro Aias	Bali Ilario	4
11/03/14	L'Ora della Calabria	7	Asp sciupona - Asp sprecona: per il 118 2 milioni alle croci bianche	Paletta Saverio	5
11/03/14	L'Ora della Calabria	7	Lotta Politica per la successione di Scarpelli nella sanità cosentina - Sanità, è lotta politica per il "dopo Scarpelli"	Cribari Marco	6
11/03/14	L'Ora della Calabria	7	E un cardiopatico muore su un mezzo di soccorso	S.p.	7
11/03/14	L'Ora della Calabria	13	«Inquinamento e tumori, servono più interventi»	...	8
11/03/14	Quotidiano della Calabria	10	«Accorpamento senza regole»	...	9
11/03/14	Quotidiano della Calabria	16	«Pressioni per il posto da primario»	Inserra Michele	12
11/03/14	Quotidiano della Calabria	19	Federica, le cause della morte	Prestia Gianluca	14
11/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Corsi fantasma, medici nei guai	Papaleo Stefania	15

### SANITA' LOCALE

11/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I disturbi nel comportamento alimentare sono ormai una vera emergenza sociale	Costa Luana	16
11/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Pronto soccorso, cambia primario e si pensa già a tanti cambiamenti	Rubino Antonella	18
11/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Malasanità, la Calabria è seconda Ma il numero dei medici è cospicuo	Maviglia Giuseppe	19
11/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Sclerosi multipla, la gardenia Aism segnale di speranza	Gulli Rosamaria	20
11/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	L'ospedale: gestita bene l'emergenza	...	21
11/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Vincenzo Ciconte caldeggia un'unica Azienda sanitaria per il capoluogo di regione	...	22
11/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21	Ancora falò nel campo rom	Gigliotti Saveria_Maria	23
11/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Numero verde all'Asp	...	24
11/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	Asp Catanzaro Numero unico ospedaliero	...	25

## CATANZARO Ma rimane Scopelliti

# Processo Sarlo

## Magistrati esclusi dalle liste testi

**CATANZARO.** Non dovranno essere chiamati a testimoniare l'ex procuratore della Repubblica di Reggio Calabria e oggi a capo della Procura di Roma, Giuseppe Pignatone, e i magistrati Nicola Gratteri e Ottavio Sferlazza esclusi dalle liste testimoniali presentate rispettivamente da accusa e difesa nel processo a carico di Alessandra Sarlo, ex commissaria dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, finita sotto inchiesta proprio per via della sua nomina all'Asp che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata illecita. Lo ha deciso ieri il tribunale collegiale di Catanzaro che ha invece ammesso come testi, tra gli altri, il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, l'assessore Luigi Fedele, l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno e l'ex giudice Vincenzo Giglio. I giudici hanno anche rigettato l'acquisizione dei verbali dibattimentali del processo che si è tenuto a Milano (e che ha riguardato proprio Giglio). Il processo è stato poi rinviato al 7 aprile con l'escusione dei primi testi.

L'imputata risponde di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, accusa formu-

lata nell'ambito dell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. Il procedimento catanzarese a carico della Sarlo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito", in cui è stato coinvolto anche il marito della donna, il giudice Vincenzo Giglio. E l'ipotesi formulata dagli investigatori è che proprio Giglio avrebbe consentito alla moglie di ottenere la nomina al vertice dell'Asp di Vibo, in virtù dei suoi rapporti con l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl, Franco Morelli. Il segmento d'indagine relativo alla Sarlo fu poi inviato a Catanzaro competente per tutti i procedimenti che coinvolgono a qualsiasi titolo i magistrati in servizio nella città dello Stretto, essendo l'imputata la moglie di un giudice del distretto reggino. Intanto, a Milano, è già arrivata la decisione di primo grado per Giglio e Morelli, condannati rispettivamente a 4 anni e 7 mesi di reclusione il primo, e a 8 anni e 4 mesi il secondo. ◀ (g.m.)




**CONCORSO AI RIUNITI**
**Chiuse le indagini  
notificati 10 avvisi**

Calabria ▶ pag. 21

Demetrio Naccari Carlizzi è tra gli indagati

**REGGIO** La Procura ha notificato l'avviso agli interessati

## Concorso in ospedale: indagini chiuse su Naccari, la moglie e altre 8 persone

**Francesco Tiziano**  
**REGGIO CALABRIA**

Un concorso blindato. Un posto da medico deciso "a tavolino". Demetrio Naccari Carlizzi, oggi consigliere regionale, ma all'epoca dei fatti assessore della giunta Loiero, avrebbe abusato del suo ruolo per far vincere il concorso alla moglie. Un'accusa pesante come un macigno quella che ieri la Procura di Reggio – indagini della Polizia provinciale coordinate dal pm Leo Tenaglia – ha formalizzato nei confronti di Demetrio Naccari Carlizzi, della moglie Valeria Falcomatà (figlia dell'ex sindaco di Reggio, Italo Falcomatà) e di altre 8 persone: Domenico Manino, Paolo Vazzana, Iginio Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppa Caserta, Antonino Bonura, Silvana Falvo e Pasquale Giorgio Piraino. A tutti è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Le figure centrali del presunto progetto di pilotare il concorso ai Riuniti sono proprio quelle del politico e della moglie dermatologa. Le accuse sono induzione indebita a dare o promettere utilità e falsità ideologica. Naccari Carlizzi abusando della



Demetrio Naccari

sua qualità e dei suoi poteri di assessore della giunta regionale e in particolare del potere politico derivante da tale incarico, avrebbe indotto ufficiali di pubblico servizio presso la Giunta regionale e l'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli «a dargli indebitamente l'utilità consistente nell'arbitraria facoltà di ingerirsi nella scelta dei membri della commissione d'esame che avrebbero giudicato il concorso pubblico (per dirigente di primo livello in Dermatologia) al quale partecipava come candidata Valeria Falcomatà».

La Procura avrebbe ricostruito il piano per blindare il concorso. Infatti, per comporre la commissione di tre membri (uno di nomina regionale, uno di nomina interna e uno estratto per sorteggio), Naccari «induceva personale del Dipartimento per la salute della giunta regionale e in particolare Andrea Guerzoni (direttore generale) e Caterina Falvo (dirigente del Servizio) a procurargli indebitamente utilità consistente nella nomina di Giancarlo Valenti (commissario di designazione regionale), non essendo stata prima individuata una rosa di 10 candidati entro cui fare la selezione e in violazione del principio di buon andamento della pubblica amministrazione». Secondo l'accusa, avrebbe pensato proprio a tutto il politico del Pd reggino, anche «a falsare la procedura del sorteggio in modo che la scelta ricadesse su Vincenzo Schirripa»; inducendo Giancarlo Valenti «a promettergli indebitamente la vittoria della coniuge» e «scegliendo» la persona giusta da piazzare alla presidenza della terna commissariale. Un disegno che avrebbe sortito gli effetti auspicati: Valeria Falcomatà vinse quel concorso. ◀



## CONSIGLIO REGIONALE Indagare sull'aumento dei tumori

# Inquinamento, appello al governo

**REGGIO.** Bonifiche, siti inquinati e possibile correlazione con l'aumento delle patologie neoplastiche, ora si chiedono interventi concreti del governo. Ieri la terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Salvatore Pacenza, ha deliberato una iniziativa comune con la quarta Commissione, da sottoporre ai presidenti Scopelliti e Francesco Talarico, ed al Consiglio regionale, finalizzata ad un incontro con il ministro dell'Ambiente sulla possibile connessione tra inquinamento ambientale ed insorgenza di patologie neoplastiche.

«Con questo documento – ha detto il presidente Pacenza – vogliamo contribuire a rappresentare alle autorità di Governo nazionale lo stato delle cose relativamente all'inquinamento ambientale nella nostra regione. Nonostante il forte impegno

della giunta regionale – ha sottolineato Pacenza – riteniamo, intanto, sia prioritario porre in essere idonei interventi sostitutivi nei confronti degli enti inadempienti al fine di velocizzare le procedure amministrative riguardanti l'istituzione del Registro dei tumori ed il monitoraggio e la bonifica dei siti inquinati. Per tali obiettivi – ha evidenziato Pacenza – abbiamo impegnato la giunta a reperire le risorse umane da assegnare agli organismi regionali deputati al raggiungimento degli stessi, e a fornire, nel contempo, alle Commissioni un quadro di dettaglio degli organici di personale necessario a superare le criticità. Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, sono state sollecitate le dovute strategie per un rafforzamento degli interventi di monitoraggio, analisi epidemiologica dei

siti ambientali e di bonifica». Sull'argomento ha detto la sua il consigliere regionale Giuseppe Giordano che sta seguendo in prima persona la vicenda. «Le criticità segnalate dalla proposta di risoluzione – scrive Giordano – raccolgono i contributi di numerosi comitati e associazioni che da anni lottano perché vengano istituiti i registri tumori regionale e provinciali. Grazie all'impegno delle commissioni terza e quarta, una problematica che da anni non aveva ricevuto giusta attenzione, è diventata finalmente prioritaria; ciò perché è fondamentale che venga avviata una efficace attività di prevenzione, dall'altro, si rendano operativi gli interventi sui siti da bonificare e si faccia chiarezza su altre aree a rischio contaminazione, proprio come denunciato da anni dalle associazioni». ◀ (al.naso)



disabili

## L'appello dell'ex sindaco di Monasterace per il vecchio centro Aias

Erano in 180. Sono rimasti in 9, di cui cinque provenienti dall'azienda sanitaria e quattro facenti parte di una cooperativa sociale. Chi può sopportare un carico di 18 pazienti disabili gravi di cui solo 2 semi autonomi? L'appello arriva dai lavoratori dell'unità operativa di recupero neurologico di Favaco, a Stignano, da troppo tempo con l'acqua alla gola per gravi carenze di personale, ed è rivolto al ministro Maria Carmela Lanzetta, in visita ieri pomeriggio nella struttura dove, incredibile ma vero, manca la figura di un fisioterapista. «Abbiamo un ausiliario addetto alle pulizie della cucina che, assente tra malattie e ferie, viene sostituito dagli infermieri- ha spiegato al Ministro Fortunato Violi, direttore della struttura- ci adattiamo a fare tutto, per dare una dignità a chi è meno fortunato di noi. Da aprile resteranno addetti all'assistenza solo 3 dipendenti, utilizzati per 7 turni notturni».

L'ex centro Aias, trasferito anni fa da Caulonia Marina a Stignano, era l'unico servizio di riabilitazione sul territorio da Roma in più, un vanto per tutta la Calabria. Adesso la situazione rischia di precipitare. Il personale è ridotto al minimo e serve assistenza per 18 disabili.

«Nonostante ciò- ha proseguito il medico- non c'è un paziente con le piaghe da decubito, e questo è indice di grande professionalità. Abbiamo svolto anche attività all'esterno grazie ai volontari dell'Unitalsi e alla parrocchia di Stignano. Dalle relazioni che ho mandato agli organi competenti non ho ricevuto risposte». Presente all'incontro anche il sindaco di Stignano, Franco Candia, che ha proposto al ministro Lanzetta di portare sui tavoli romani la garanzia di una deroga per le assunzioni e il vincolo, per chi verrà assunto, di rimanere a lavorare molti anni. Il ministro per gli Affari regionali ha promesso il suo impegno: «Sapevo che c'era questa situazione drammatica ed è una priorità su qualsiasi altra cosa. È necessario- ha concluso la Lanzetta- sollecitare per gradi l'azienda sanitaria e la Regione Calabria. Per tutto quello che si possa fare tenetemi presente».

**Ilario Bali**

• **ASP SCIUPONA**  
*Due milioni ai privati  
 delle autoambulanze*

# Asp sprecona: per il 118 2 milioni alle croci bianche

*Le ambulanze gestite dai privati costano di più dei servizi erogati in proprio*

*Anche la manutenzione fa la sua parte: oltre 500mila euro all'anno. E intanto tre bandi per comprare mezzi nuovi vanno deserti*

**COSENZA** Niente retorica né scandalismi facili. Parlano i numeri. Che sono di due tipi ma toccano lo stesso oggetto: le ambulanze e i servizi di 118. I numeri del primo tipo riguardano i soldi che l'Asp di Cosenza dovrebbe e forse vorrebbe investire per potenziare il proprio parco macchine, ma senza successo. Gli altri numeri riguardano le somme che l'Asp spende ogni anno per far fronte (non sembri un gioco di parole) alle continue emergenze dei servizi di emergenza. Iniziamo da questi ultimi. C'è, a proposito, chi ha gridato alla scandalo per le somme elargite a una singola associazione di volontariato del Tirreno: circa 440mila euro in un biennio. Peccato che non sia un'eccezione ma la norma: ci sono circa 9 associazioni di volontari, note come "croci private", dotate di ambulanze proprie che aiutano il personale del 118. Il costo medio di ciascuna oscilla attorno alle 200mila euro annue. Forniscono servizi ausiliari (i mezzi, gli autisti e i soccorritori) che non includono il personale medico e infermieristico, che invece è fornito dall'Asp e "coprono" le 18 postazioni cosentine del 118, che, sia coi mezzi dell'Azienda sanitaria sia con quelli delle

"croci private", dovrebbero consentire almeno tre uscite nell'arco delle 24 ore. Il costo è variabile, si è detto, ma si calcola sulla base di un tariffario quotidiano: ogni singola "croce privata" deve che ha mezzi e personale in una postazione riceve 400 euro fisse al giorno, che intervenga o meno, più un "cottimo" di 26 centesimi a km per il carburante. Il minimo è di 168mila euro annue. A ciò si aggiungano le 45 euro per le singole prestazioni ai pazienti dializzati e il servizio "Infasa", che richiede la disponibilità 24 h di autista, mezzo e due soccorritori e i costi di due milioni annui si toccano tranquillamente. A questo punto è d'obbligo chiedersi: è uno spreco oppure il servizio serve? La risposta è facile: sarebbe uno spreco se l'Asp disponesse di mezzi e personale propri in misura sufficiente per coprire le emergenze. Il parco ambulanze c'è, ma è messo maluccio: poco più di 100 mezzi, di cui 42 di primo soccorso. I più "nuovi" hanno 5 anni di vita. E le condizioni degli altri fanno capire che la manutenzione è molto costosa: si va dalle 520mila alle 800mila annue. Appaltate a novembre e "contrattualizzate" a febbraio. L'Asp ha fatto qualcosa per abbattere anche questi costi? Ci ha provato: sono quasi tre anni che gli uffici di via Alimena emanano bandi per l'acquisto di ambulanze con la formula del leasing finanziario. Vediamoli nel detta-

glio: il primo risale a dicembre 2012 e riguarda 30 ambulanze. Somma investita, 4 milioni 650mila euro per cinque anni. È andato deserto. Nel 2013 l'Asp ci riprova: stavolta le ambulanze sono 25 e la somma, da impiegare in 5 anni, è di 3milioni e 760mila euro. Gara deserta. Il terzo bando è fresco e riguarda 20 ambulanze. Somma: 1.155mila euro. Se qualcuno avesse risposto, i costi della manutenzione dell'attuale parco sarebbero stati abbattuti. E il personale? L'Asp, dopo l'esternalizzazione delle mense, ha provato a riqualificare il personale di questo servizio. A costi zero, perché l'Azienda sanitaria ha propri istruttori. Basterebbe quindi implementare le gare (che costano comunque meno di quanto l'Asp spende all'anno per queste esternalizzazioni) per rinnovare e aumentare il parco macchine e trasferire personale, comunque già pagato, da un settre all'altro, per ottenere un risparmio secco, tra manutenzione e ricorso alle onlus. Ma i potenziali fornitori non hanno partecipato. Perciò l'Asp, sempre a febbraio, ha prorogato le convenzioni di altri 5 anni ai medesimi costi. Il cane che si morde la coda: con un parco precari e personale sottoccupato cui attingere per tentare la via dell'auto-sufficienza, si preferisce ricorrere a terzi. Che siano anche questi gli sperperi cui si riferiva la commissione d'accesso?

**Saverio Paletta**

## • LOTTA POLITICA

*Per la successione di Scarpelli  
nella sanità cosentina*

caos a via alimena

# Sanità, è lotta politica per il “dopo Scarpelli”

*L'Azienda sanitaria è gestita da Palumbo, uomo di fiducia del dg interdetto dalla Procura*

**Gangemi  
potrebbe prendere  
le redini al posto  
del direttore  
generale**

**COSENZA** Sono passati 22 giorni, ormai, dalla sospensione di Gianfranco Scarpelli e l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza si ritrova ancora senza una guida.

Argomento spinoso questo, per Giuseppe Scopelliti, che in qualità di commissario ad acta per il Piano di rientro avrebbe potuto procedere con la nomina di un commissario o, addirittura, con la scelta di un nuovo direttore generale.

E invece, nulla di tutto ciò. Da parte del governatore, al momento, prevale l'attentismo, tant'è che a fare le veci di Scarpelli – interdetto per due mesi a seguito del suo coinvolgimento nell'inchiesta sulle “consulenze d'oro” – è ora Luigi Palumbo, attuale direttore sanitario dell'Azienda cosentina.

Una soluzione temporanea, dunque, ma nel segno della continuità con la precedente gestione dato che, lo stesso Palumbo, riveste il ruolo di ds in virtù di un incarico fiduciario conferitogli proprio da Scarpelli.

Quest'ultimo, invece, attende con trepidazione il 27 marzo, data in cui davanti al Tribunale della libertà di Catanzaro si discuterà il ricorso presentato dai suoi legali contro il bimestre di “squalifica” inflittogli dal gip del

Tribunale di Cosenza. Comunque vada, però, i suoi giorni alla guida della Sanità bruzia sembrano ormai contati. Quasi certamente, infatti, il manager caro al senatore Tonino Gentile si dimetterà dall'incarico: decisione forzata nel caso in cui il Tdl confermi la sospensione; scelta “politica” nell'eventualità in cui i giudici accolgano il suo ricorso, ma la sostanza resta quella. Subito dopo, infatti, si aprirà la partita per la successione al timone dell'Asp e, a tal proposito, a trarne beneficio potrebbe essere Francesco Maria Gangemi, il direttore generale dell'Ao cosentina, fedelissimo di Scopelliti, che assumerebbe ad interim la guida dell'Azienda.

Nelle ultime ore, però, si fanno insistenti le voci di un accordo già siglato tra Forza Italia e Nuovo centrodestra, con la guida dell'Azienda ospedaliera che andrebbe agli alfaniani e quella dell'Asp ai berluscones. In quest'ultimo caso, la scelta potrebbe ricadere proprio su Palumbo, il cui nome sembra incontrare il gradimento del capogruppo di Fi in Regione, Ennio Morrone. Proprio lui, però, alcuni giorni addietro, aveva lanciato la proposta di “liberare” la Sanità dall'influenza della Politica, affidando direttamente ai medici la scelta dei loro vertici aziendali. Idea grandiosa, da sviluppare: magari prima delle prossime Regionali...

**Marco Cribari**



## E un cardiopatico muore su un mezzo di soccorso

**COSENZA** In ambulanza si muore. E se si muore lucidi si riesce a parlare con i propri soccorritori e a lamentarsi. «Dottoré, proprio con quest'ambulanza vecchia mi dovevate portare?». Sono le ultime parole di un cinquantenne, gravemente malato, che è spirato il primo pomeriggio di sabato durante il trasporto di emergenza dall'Annunziata di Cosenza al "Pugliese" di Catanzaro. L'uomo, c'è da dire, soffriva da tempo di disfunzioni cardiache ed era stato già operato all'aorta in Campania. Era ricoverato da alcuni giorni a Cosenza in condizioni stazionarie. Poi, all'improvviso, la sua situazione è precipitata (parrebbe proprio nella notte tra venerdì e sabato) al punto da rendere necessario il trasporto nel capoluogo regionale. I medici cosentini hanno avuto appena il tempo di avvertire i familiari, caricare il malato sull'ambulanza e trasportarlo. L'uomo è morto prima di arrivare a destinazione e i suoi parenti sono riusciti a raggiungerlo che era già cadavere. Proprio uno dei medici soccorritori avrebbe riferito le lamentele del moribondo ai parenti. Il che apre qualche interrogativo sulle ambulanze, non proprio nuovissime, in dotazione all'Asp, come si è detto nel pezzo a fianco. L'uomo, parrebbe, avrebbe ricevuto qualche tentativo di rianimazione. Ma allora, perché questa lagnanza? Era dettata dalla voglia di restare a Cosenza oppure dall'esperienza del malato, che aveva subito più volte interventi di emergenza ed era pratico, soprattutto sulla propria pelle, di cose e mezzi medici? Anche questa vicenda, in cui la fatalità fa emergere l'obsolescenza dei mezzi della nostra Sanità, deve stimolare qualche riflessione. (s.p.)

## «Inquinamento e tumori, servono più interventi»

*Terza e quarta commissione presentano un documento comune al consiglio regionale*

**REGGIO CALABRIA** La terza Commissione consiliare, "Sanità, attività sociali, culturali e formative" del consiglio regionale, presieduta da Salvatore Pacenza, ha deliberato un'iniziativa comune con la quarta Commissione, da sottoporre ai presidenti Scopelliti e Francesco Talarico, e allo stesso consiglio regionale finalizzata a un incontro con il ministro dell'Ambiente sulla possibile connessione tra inquinamento ambientale e insorgenza di patologie neoplastiche. «Con questo documento - ha detto il presidente Pacenza - vogliamo contribuire a rappresentare alle autorità di governo nazionale lo stato delle cose relativamente all'inquinamento ambientale nella nostra regione. Nonostante il forte impegno della giunta regionale riteniamo, intanto, sia prioritario



porre in essere idonei interventi sostitutivi nei confronti degli enti inadempienti al fine di velocizzare le procedure amministrative riguardanti l'istituzione del Registro dei tumori ed il monitoraggio e la bonifica dei siti inquinati. Per tali obiettivi abbiamo impegnato la giunta regionale a reperire le risorse umane da assegnare agli organi-

smi regionali deputati al raggiungimento degli stessi, e a fornire, nel contempo, alle commissioni un quadro di dettaglio degli organici di personale necessario a superare le criticità che ne derivano. Inoltre, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, sono state sollecitate le dovute strategie per un rafforzamento degli interventi di monitoraggio, analisi epidemiologica dei siti ambientali e di bonifica». Il documento chiede anche di «porre in essere le necessarie azioni nei confronti del dipartimento Ambiente per il completamento delle attività previste dal piano di bonifica dell'amianto» e suggerisce «l'adozione di linee guida» per l'istituzione di un unico organismo di coordinamento che coinvolga i dipartimenti di Salute e Ambiente, Arpacal e Asp.

Alcune lastre di amianto: nel documento si chiede anche di completare il piano di bonifica da questo pericoloso materiale

## ■ IL CASO ASP

Non uniformate le procedure amministrative delle ex Asl confluite nell'azienda unica

# «Accorpamento senza regole»

*I rilievi della commissione di accesso non risparmiano la legge del 2007 voluta da Adamo*

I manager  
non hanno  
vigilato

Atto aziendale  
non  
approvato

*Continuiamo la pubblicazione delle conclusioni della relazione di accesso sull'Asp di Cosenza.*

(...) A FRONTE di questa situazione, pur non essendo emerse dalle verifiche condotte diretti collegamenti tra la direzione generale dell'ASP Cosentina con la criminalità organizzata, deve evidenziarsi come negli anni non sia stata esercitata, nei confronti dei responsabili dei servizi, una efficace forma di monitoraggio, vigilanza e controllo da parte della direzione aziendale, comprese, quindi, anche le figure dirigenziali a cui compete tale responsabilità, e che, in un territorio caratterizzato da una significativa presenza criminale, non siano state poste in essere, dal management aziendale nel suo complesso considerato, quelle necessarie cautele per prevenire ed arginare l'influenza della criminalità organizzata nelle proprie strutture periferiche.

La presenza di diversi personaggi, a vario modo riconducibili a clan mafiosi, le cui assunzioni, per quanto accertato, sono riferibili agli anni 2008 e 2010, porterebbe alla ragionevole considerazione che si

sarebbe dovuto attuare da parte del management un maggiore controllo sulle scelte fatte. Ciò anche e soprattutto per scongiurare, agli occhi dell'opinione pubblica, la sola possibilità di un sospetto inquinamento dell'agire amministrativo che, se non adeguatamente contrastato, diviene motivo per rafforzare il potere di assoggettamento e di intimidazione, su cui si fondano le associazioni di stampo mafioso agli occhi della collettività.

Un'attenta e mirata attività di vigilanza e controllo, da parte del corpo dirigente, avrebbe corrisposto a precisi obblighi normativi, a prescindere dall'esistenza sul territorio di specifiche realtà dedite all'illegalità.

Alla luce di quanto sopra è evidente come possa ritenersi sussistere una forma di responsabilità degli organi aziendali avvicinandosi alla direzione dell'ente, per non aver efficacemente prevenuto, nel tempo, in modo incisivo quelle situazioni di palese illegalità che questa Commissione ha avuto modo di rilevare e riferire nella presente relazione.

Per obiettività deve riconoscersi che il disordine organizzativo, accertato dalla commissione, è anche legato agli effetti dell'avvenuto accorpamento dell'ex Aziende Sanita-

rie in una unica struttura provinciale disposta con la citata L. R. n° 9/2007, che non contiene alcuna disciplina per agevolare il processo di fusione che di fattosi è concretizzato in una mera sommatoria di risorse umane, finanziarie e strumentali.

La complessità del sistema sanitario, i rilevanti servizi offerti sul territorio a tutela del diritto della salute, costituzionalmente garantito, avrebbero richiesto, anche nel rispetto del preminente obiettivo di un contenimento della spesa sanitaria, un percorso che prevedesse termini e modalità per armonizzare realtà sanitarie operanti in contesti territoriali diversi, caratterizzate da procedure non uniformi e ormai sedimentate nel tempo, in un momento storico particolarmente delicato per la sanità calabrese alle prese con gli stringenti vincoli imposti dal piano regionale di rientro.

L'accorpamento, nei termini sopra descritti delle quattro aziende cosentine, che ha coinvolto circa 6000 dipendenti, diverse strutture ospedaliere e sanitarie, migliaia di soggetti aventi rapporti economici con le ex aziende sanitarie, ha certa-

mente reso onerosa la gestione di tale imponente struttura. In tale contesto si sarebbero rese necessarie operazioni volte alla omogeneizzazione dei procedimenti amministrativo-contabili, alla gestione delle risorse umane e dei rapporti negoziali, alla individuazione e alle eliminazioni di sovrapposizioni e duplicazioni.

Deve, poi, registrarsi il rapido succedersi di soggetti incaricati della direzione generale dell'ASP di Cosenza e delle figure di vertice quali quelle del direttore sanitario e del direttore amministrativo.

Invero, dopo l'accorpamento alla direzione generale si sono succeduti: Barbaro Carmelo (commissario straordinario dall'08/08/2007 al 17/01/2008) Franco Lucio Petramala (dal 18/01/2008 al 26/04/2010), Franco Maria De Rose (Commissario straordinario dal 27/04/2010 al 26/04/2011) e Gianfranco Scarpelli (prima commissario straordinario dal 27/05/2011 al 27/11/2011 e poi

direttore generale dal 28/11/2011 ancora in carica). Nello stesso arco temporale, alla direzione sanitaria: Scalzo Antonio e Palumbo Luigi, mentre alla direzione amministrativa: Spinelli Giuseppe, Panno Filomena, Bellusci Daniele, Mascaro Antonio, Cedolia Flavio Francesco, Baldini Carlo e da ultimo Senatore Aldo.

In attuazione delle linee guida regionali, con delibera n° 2626/2011 è stato adottato, dall'attuale direttore generale, l'Atto Aziendale dell'ASP di Cosenza, integrato e modificato con le delibere 2282/2012 e 2514/2012, che costituisce, come si legge nella relazione dello stesso Atto, lo "strumento di autogoverno dell'Azienda inteso a definire le linee della organizzazione e del funzionamento con la individuazione delle regole in un sistema decisionale chiamato a dovere dare risposte effi-

caci e tempestive".

La mancata approvazione, ad oggi, dell'atto aziendale dell'Asp consentita da parte della Regione Calabria, così come anche per le altre aziende sanitarie provinciali calabresi, priva la struttura del principale atto organizzativo anche secondo nota n. 173448 del 23/05/2013, la

Regione Calabria ha richiamato tutte le aziende sanitarie provinciali affinché nell'adozione di atti relativi ad incarichi conferiti in via provvisoria, nelle more dell'effettivo avvio degli atti aziendali, si tenesse conto dei Lea e del disposto del dprg n. 7/2010, che fa comunque obbligo ai direttori generali "di provvedere all'attuazione di ogni idonea misura di riorganizzazione finalizzata a far conseguire senza ritardo la razionalizzazione ed il contenimento della spesa per il personale anche in deroga ai vigenti atti aziendali."

(continua)



## Prefettura -Ufficio Territoriale del Governo di Cosenza

Prot. n.

Cosenza, 24 luglio 2013

AL SIG MINISTRO DELL'INTERNO  
ROMA

**OGGETTO:** Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza - Relazione ai sensi dell'art. 143, comma 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 come modificato dall'art. 2, comma 30, della Legge 15 luglio 2009, n. 94.

Con riferimento alla delega conferita con D.M. n. 17102/128/26(7) – Uff. V Affari Territoriali del 5 dicembre 2012, si comunica che la Commissione nominata con provvedimento nr 46067 dell'11 dicembre 2012, per effettuare, presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, gli accertamenti previsti dall'art. 1, comma 4, D.L. n. 629/1982, convertito con L. n. 726/1982, ha depositato in data 10 giugno 2013 la propria relazione, che si trasmette unitamente alla documentazione alla stessa allegata

Gli esiti dell'accesso sono stati esaminati dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - integrato con la partecipazione del rappresentante della procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro, del rappresentante

Il frontespizio della relazione di accesso all'Asp

### IL METODO

733mila utenti, 6.000 dipendenti  
e 30.000 rapporti con le imprese

LA Commissione di accesso ha, in via preliminare, svolto una attività approfondita di studio del contesto sociale, economico, politico della Regione Calabria e, in via successiva, della Provincia di Cosenza al fine di collocare utilmente la realtà dell'Asp di Cosenza all'interno di un sistema sanitario complesso e di grandi dimensioni che vede quest'ultima protagonista, considerati i numeri di riferimento: 733.000 circa gli utenti serviti; 6000 circa dipendenti, rapporti circa 30.000 soggetti economici.

## «Pressioni per il posto da primario»

Nei guai Naccari  
e funzionari  
della Regione

■ **SANITÀ** Chiuse le indagini sul concorso in ospedale vinto dalla moglie di Naccari

# «Pressioni per il posto da primario»

*Nei guai i funzionari della Regione e l'esponente del Pd. Il pm chiederà il giudizio*

**di MICHELE INSERRA**

REGGIO CALABRIA - Chiuse le indagini sul concorso da dirigente di primo livello all'unità di ortopedia dell'ospedale di Reggio Calabria vinto da Valeria Falcomatà, la moglie dell'allora assessore regionale e attuale consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi. Il pubblico ministro Mauro Leo Tenaglia chiederà il rinvio a giudizio del politico e della moglie, nonché di altre otto persone. Non viene più ipotizzato il reato di corruzione rispetto all'avviso di garanzia del giugno 2012. Per la Procura Naccari avrebbe indotto pubblici ufficiali «a promettergli indebitamente la vittoria della coniuge» (art. 319 quater). Pertanto la posizione di Naccari peggiora dal punto di vista della qualificazione giuridica rispetto all'ipotesi di accusa iniziale. L'esponente dei renzianicalabresi, inoltre, è anche accusato di falsità ideologica. Oltre a Naccari Carlizzi e la moglie l'indagine è stata chiusa anche nei con-

fronti di Domenico Mannino, Paolo Vazzana, Iginio Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppa Caserta, Antonino Bonura, Silvana Falvoe Pasquale Giorgio Piraino.

«Naccari Carlizzi Demetrio, abusando della sua qualità e dei suoi poteri di assessore della Giunta della Regione Calabria (e quindi di pubblico ufficiale), ed in particolare del potere politico derivante da tale incarico - scrive la Procura - induceva Pubblici Ufficiali e incaricati di pubblico servizio presso la Giunta della Regione Calabria e presso l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria a dargli indebitamente l'utilità consistente nell'arbitraria facoltà di ingerirsi (in spregio alla normativa che regola le procedure di nomina) nella scelta dei membri della commissione d'esame che avrebbero giudicato il concorso pubblico (per Dirigente di primo livello presso l'Unità Operativa Complessa di Dermatologia del-

l'Azienda Ospedaliera predefinita) al quale partecipava in qualità di candidata Valeria Falcomatà (sua coniuge); ed in particolare, dal momento che il Dpr 483/1997 art. 25 prevede per tale tipologia di concorso la formazione di una commissione di tre membri, di cui uno di nomina regionale interna (individuato nel preposto all'Unità Operativa interessata dall'assunzione o, in mancanza, ad un'unità operativa affine) ed uno estratto per sorteggio».

Su questo punto il pm sottolinea: l'induzione di Naccari avveniva «direttamente o per interposta persona» nei confronti di «personale del Dipartimento per la salute della Giunta regionale e in particolare Andrea Guerzoni (direttore generale) e Falvo Silvana (dirigente del servizio)» per ottenere la nomina di Giancarlo Valenti, quale membro di designazione regionale nella commissione concorsuale. Pertanto non era stata individuata una rosa di dieci

candidati tra cui scegliere il membro di commissione. Sempre Naccari avrebbe indotto l'allora direttore sanitario Domenico Mannino, il dirigente dell'azienda ospedaliera Paolo Vazzana e le persone incaricate della procedura di sorteggio del terzo membro della terna commissariale (Iginio Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli e Giuseppe Caserta) a falsare la procedura di sorteggio in modo che la scelta ricadesse su Vincenzo Schirripa. La Procura incalza: «Naccari induceva Valenti Giancarlo a promettergli indebitamente la vittoria della coniuge Valeria Falcomatà» e «induceva Mannino Domenico e Vazzana Paolo a promettergli indebitamente l'utilità consistente nella compiacenza (in favore della Falcomatà) del commissario di nomina interna all'Azienda Ospedaliera (poi individuato nella persona di Foti Giuseppe, in qualità di Presidente della terna commissariale), utilità che avrebbero assicurato grazie al potere derivante dal proprio ruolo dirigenziale».



Sopra Valeria Falcomatà e accanto Demetrio Naccari Carlizzi

# MALASANITÀ La Corte di Cassazione deposita le motivazioni della sentenza Federica, le cause della morte

*I ruoli dei sette imputati condannati in via definitiva per il decesso della 16enne*

di **GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – Sono circa 100 le pagine con le quali la Suprema corte di Cassazione motiva la sentenza del processo per la morte di Federica Monteleone ponendo la parola fine su uno dei più eclatanti casi di malasanità verificatisi in Italia e che aveva visto vittima una ragazza di appena 16 anni morta il 26 gennaio del 2007 all'ospedale "Annunziata" di Cosenza dopo una settimana di agonia dopo un drammatico intervento di appendicectomia condizionato da un fatale blackout elettrico in una sala operatoria provvisoria, non a norma, del nosocomio "Jaz-zolino" di Vibo.

Il verdetto aveva confermato sette condanne su otto per il concorso nell'omicidio colposo della ragazza, con pene stabilite nei confronti di Francesco Talarico, direttore generale pro tempore dell'Azienda sanitaria di Vibo (2 anni e 4 mesi); Roberto De Vincentiis, già direttore dei Servizi tecnici dell'Asp (2 anni); Antonino Stuppia, titola-

re dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico nella sala operatoria in cui avvenne l'intervento (2 anni); Francesco Costa, anestesista (1 anno e 6 mesi); Pietro Schirripa, direttore sanitario dell'ospedale di Vibo (1 anno e 4 mesi); Antonino Bruni, ex consulente tecnico dell'Asp incaricato di seguire i lavori nella sala operatoria (1 anno e 4 mesi); Nicola Gradia, responsabile dell'area tecnica dell'Asp (1 anno e 4 mesi). L'unico annullamento con rinvio per un nuovo processo d'appello era stato disposto per Alfonso Luciano, ex ds dell'Asp di Vibo, condannato ad 1 anno e 4 mesi in secondo grado.

Gli "ermellini" rimarcano come «l'analisi da parte della Corte d'Appello degli elementi evidenziati dal Tribunale di Vibo sia esaustiva e correttamente giunga, al di là di ogni ragionevole dubbio, alla conclusione che il guasto non fu determinato dagli apparecchi elettromedicali e che essi, se fossero stati correttamente collegati al circuito di continuità (rete IT-M) avrebbero

continuato a funzionare, anche dopo il blackout». In buona sostanza, «se monitor e respiratore automatico fossero stati collegati alla rete IT-M invece che a quella ordinaria, non si sarebbero spenti perché la rete è dotata di un dispositivo non in grado di mantenere in funzione l'impianto, ma solo di segnalare chesi è verificato un cortocircuito». Alla ripresa dell'erogazione dell'energia, sia il respiratore che il monitor hanno ripreso a funzionare e questo «è un dato fattuale incontrovertibile».

La sentenza si sofferma maggiormente sulla figura di Francesco Talarico, ex dg dell'Asp «che assunse direttamente la gestione dell'adeguamento delle strutture sanitarie». In più, «non aveva proceduto alla nomina del direttore dei lavori – prevista per legge – creando in tal modo le premesse perché non si controllasse da parte di un tecnico, a tanto deputato, la realizzazione dell'impianto elettrico della sala operatoria a norma di legge, e infine ha autorizzato l'utilizzo della

stessa sala non chiedendo né un collaudo né una certificazione di collaudo. Del resto, la responsabilità in ordine al contestato delitto di tentata concussione è in intimo collegamento con il delitto di omicidio colposo. Per quale motivo avrebbe dovuto minacciare il dottore Cesare Pasqua a rilasciargli una certificazione di regolare esecuzione dei lavori se non quello di assicurarsi l'impunità dalle colpose omissioni poi contestategli?». La Corte del merito, «nell'indicare la fonte normativa che attribuisce al direttore generale dell'Asp il potere di nominare il capo dipartimento (incarico cui ambiva Pasqua) ha evidenziato la concretezza della minaccia (il Pasqua si stava "facendo male da solo") profferita nei confronti di un proprio subalterno». E la Cassazione non ha dubbi sul fatto che «l'apertura di una sala operatoria per il Dg assumesse un vantaggio, ancorché patrimoniale, apprezzabile in termini di credibilità ed efficienza personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 16enne di Vibo Marina Federica Monteleone

## ■ L'INCHIESTA Avviso di garanzia del pm Villani a carico di 31 professionisti

# Corsi fantasma, medici nei guai

*Firmavano sul registro e andavano a lavorare (retribuiti) in ospedale*

**di STEFANIA PAPAEO**

A VEDERE il registro delle presenze avrebbero regolarmente frequentato il corso di formazione in medicina generale finanziato dalla Regione Calabria anche quando, invece, si sarebbero trovati a darsi da fare per conto del servizio di emergenza 118 con tanto di retribuzione al seguito.

Ma, adesso, per 17 giovani medici e 14, tra funzionari e medici responsabili del controllo, è arrivato il momento delle spiegazioni. Porta la firma del sostituto procuratore, Carlo Villani, infatti, il lungo e dettagliato avviso di garanzia nel quale il magistrato ipotizza i reati di indebita percezione di erogazioni a danno di ente pubblico e di falsità in registri e notificazioni a carico di 31 persone, che ora avranno la possibilità di nominare entro i tempi di legge un difensore di fiducia che possa tirarle fuori dai guai legati a quel presunto vortice di false attestazioni di presenza che avrebbero permesso ai medici specializzandi di "conseguire indebitamente per sé stessi ognuno una borsa di studio, concessa dalla Regione Calabria e finalizzata alla frequenza di corso di formazione in medicina generale, laddove invece si dedicavano contemporaneamente ad altro incarico pubblico, per conto del servizio emergenza 118, peraltro incompatibile con lo svolgimento del corso di formazione, omettendone l'obbligatoria comunicazione".

Il tutto, grazie alla presunta compiacenza di chi avrebbe chiuso entrambi gli occhi invece di adottare gli opportuni sistemi di controllo atti a verificare l'effettiva presenza ai tirocini pratici teorici, come gli avrebbe imposto il decreto del 2006 e quello successivo del 2008 del dirigente generale del Dipartimento tutela della Salute pubblica della Regione Calabria.

Così come avrebbero accertato i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni e sanità), al comando del capitano Giovanni Trifirò, che, per mesi e mesi, hanno spulciato tra i registri del corso di formazione in questione, portando avanti controlli incrociati con le presenze relative agli incarichi pubblici retribuiti che gli stessi medici, che risultavano beneficiari della borsa di studio regionale, ricoprivano presso strutture sanitarie e presso le sedi della formazione teorica, al fine di verificare quanto contenuto in una denuncia approvata lo scorso anno sulla scrivania del sostituto procuratore, Carlo Villani. Che, adesso, per arrivare fino in fondo alla vicenda, ha spedito l'avviso di garanzia a tutte le persone coinvolte, in attesa di farle interrogare dai carabinieri, su ogni singolo episodio accertato a partire dal 2010, alla presenza dei rispettivi difensori di fiducia; al momento, infatti, la Procura ha nominato per tutti gli indagati un difensore d'ufficio nella persona dell'avvocato Massimo Scuteri.

## Di anoressia si continua a morire eppure il fenomeno viene ampiamente sottovalutato

# I disturbi nel comportamento alimentare sono ormai una vera emergenza sociale

**Luana Costa**

Una pandemia, un'emergenza sociale. Si dilata a macchia d'olio il numero di persone che soffre di disturbi del comportamento alimentare conglobando uomini, donne mature e addirittura bambine che già sotto i sette anni iniziano a manifestarne i primi sintomi. Segno evidente di una sottovalutazione del fenomeno e di una distrazione da parte delle istituzioni.

Per il terzo anno consecutivo, quindi, l'associazione Ragi lancia la campagna di prevenzione e sensibilizzazione "Giornata del fiocchetto lilla" che, attiva sull'intero territorio nazionale grazie alla contemporanea azione di quaranta associazioni, anche quest'anno ha scelto come teatro delle proprie attività la scuola.

Sarà infatti nelle giornate del 14 e del 15 marzo che all'interno dell'Istituto comprensivo "Don Milani" si svolgerà la campagna di informazione indirizzata ai giovani allievi e ai genitori creando un idoneo luogo d'incontro al fine di sollecitare quella dimensione relazionale la cui mancanza nella maggior parte dei casi rappresenta l'inesorabile delle patologie alimentari.

La mattinata di entrambe le date sarà quindi scandita dalla proiezione di uno spot e di cortometraggi e dal racconto di testimonianze da parte di chi questi disturbi li ha provati in prima persona; nel pomeriggio spazio invece ad un laboratorio espres-

sivo corporeo che vedrà protagonisti studenti e genitori alla prese con la riscoperta del proprio rapporto affettivo, il tutto preceduto dalla somministrazione di questionari anonimi al fine di valutare la tipologia di rapporto esistente tra i giovani, il cibo e i propri genitori.

Sono 156 complessivamente gli studenti che saranno coinvolti nella campagna di sensibilizzazione appartenenti alle prime, alle seconde e alle terze classi della scuola secondaria di primo grado. Un passo in avanti verso la conoscenza di un fenomeno che non è ancora tenuto nella debita considerazione, secondo la portavoce della Ragi Elena Sodano, ma che rappresenta allo stesso tempo «una grande sconfitta per la società. L'inesorabile abbassamento della soglia entro cui i primi sintomi si manifestano tra gli adolescenti ci ha indotto a cambiare il target di riferimento e rivolgere le nostre attività a una fascia di studenti più giovani rispetto gli anni precedenti: la scuola secondaria di primo grado piuttosto che gli istituti superiori. Non c'è più tempo – ha incalzato Sodano nel corso della conferenza stampa di presentazione – perché di anoressia si muore. Proprio per questo oggi vogliamo denunciare come nonostante l'emergenza l'unica struttura in Calabria deputata al ricovero e alla cura dei disturbi alimentari ubicata a Montepaone sia tuttora chiusa».

Partner per il secondo anno consecutivo della campagna di sensibilizzazione sarà la Fondazione Calabria Etica che con il presidente Pasqualino Ruberto ha sposato la causa sottoscrivendo nei mesi scorsi un protocollo d'intesa con l'associazione allo scopo di appoggiarne tutte le iniziative di carattere sociale. «Oggi poniamo l'ennesimo tassello di un percorso comune che da soli non avremmo mai realizzato – ha spiegato Ruberto –. Bisogna che sull'argomento dei disturbi alimentari ci sia una maggiore presenza da parte delle istituzioni le quali devono stare al fianco delle famiglie che affrontano questo dramma. Un fenomeno in costante aumento e che miete ogni anno un numero impressionante di vittime».

«Siamo lieti che per lo svolgimento di queste attività sia stata scelta un istituto che ha sede in periferia – ha sottolineato il dirigente scolastico del "Don Milani" Antonio Caligiuri –. La scuola svolge un ruolo importantissimo per la risoluzione di questa emergenza che trova la sua origine nelle famiglie le quali, trascurando la dimensione relazionale, sempre più spesso si arrendono al compito educativo che gli spetta delegandolo ad altri soggetti».

Sono inoltre intervenute al dibattito moderato dalla giornalista Sonia Libico la biologa nutrizionista Assunta Ranieri e la psicologa Chiara Caccavari che hanno illustrato i sintomi che caratterizzano i disturbi del comportamento alimentare. ◀





Sodano, Libico, Ruberto, Caligiuri, Ranieri e Caccavari

## SOVERATO È il dott. Nicola Salatino, responsabile di Medicina Pronto soccorso, cambia primario e si pensa già a tanti cambiamenti

**Antonella Rubino**  
**SOVERATO**

A subentrare a Francesco Dell' Apa in qualità di primario del pronto soccorso di Soverato, è stato Nicola Salatino, attuale primario del reparto di Medicina, che farà così fronte ad entrambi gli impegni con la professionalità e la serietà che da sempre lo contraddistinguono.

La nomina è arrivata dal dirigente dell' Asp, Gerardo Mancuso, che ha individuato in Salatino una figura apicale a cui affidare la gestione del reparto poiché in lui ha individuato i requisiti professionali competenti e adeguati a ricoprire questa carica.

«Proseguirò sulla continuità e sull'ottimo lavoro che, in questi anni, ha portato avanti il mio collega, ma ho anche intenzione - ha così dichiarato Salatino - di apportare qualche variazione alla gestione. Indubbiamente la proposta arrivata da Mancuso mi ha fatto piacere. Cercherò di svolgere al meglio il mio lavoro sia nel reparto di Medicina che al pronto soccorso dove, credo, si possa apportare qualche modifica e migliorare il servizio. Sicuramente anche il direttore generale, essendo una persona di grande esperienza, avrà ottimi suggerimenti».

Un primario già molto positivo che ha il desiderio di potenziare il reparto. «Bisogna già da ora preparare il pronto soccorso per il perio-



Nicola Salatino

do estivo dove, solitamente, il bacino di utenza è maggiore rispetto ai mesi invernali. La mia intenzione è quella di prevedere due tipi di triage, uno per i codici bianchi e verdi e un altro per i codici rossi». Il triage, ovvero l'entrata secondo necessità e, quindi, la riduzione dell'attesa da parte di chi arriva, rappresenterebbe un notevole cambiamento in positivo e una tempestività maggiore di intervento.

«Il nostro è un pronto soccorso che conta figure professionali eccellenti - ha proseguito Salatino - c'è solo da lavorare sull'impostazione di alcuni percorsi. In passato è stato sempre effettuato un buon lavoro e ognuno ha avuto la sua parte, passi in avanti ne sono stati fatti tanti; il personale è stato sempre

efficace. Altro elemento su cui ho intenzione di puntare è l'ottimizzazione dei ricoveri. Un paziente deve imboccare la via del ricovero ospedaliero quando i percorsi alternativi non rispondono ai requisiti di cura necessari. Ci sono delle patologie che possono prendere delle vie alternative al ricovero, che rappresenta la forma più dispendiosa di trattamento sanitario. Ci sono delle situazioni che possono essere avviate, per esempio, verso il day hospital, verso i servizi ambulatoriali, o verso le prestazioni ambulatoriali complesse. Ci sono, in sostanza, delle vie alternative che bisogna utilizzare al meglio. Credo si possa fare un buon lavoro».

Ha, inoltre, posto l'accento sulle possibili novità concrete, inerenti l'ospedale, delineando anche la sensibilità di Mancuso sul tema.

«Il direttore sta effettuando uno studio di fattibilità per istituire a Soverato la lunga degenza, due posti di sub-intensiva e la ristrutturazione e il miglioramento tecnologico dei reparti». Finalmente, quindi, buone notizie sul fronte sanitario soveratese. Il presidio ospedaliero sarà potenziato e migliorato come tutti speravano da tempo. Il primario ha sottolineato, altresì come diversi professionisti del territorio stanno chiedendo di poter lavorare nel pronto soccorso di Soverato, motivo per Salatino di grande gratificazione. ◀



“Codici” denuncia anche il caso della piccola Sara morta nell’ospedale cittadino

# Malasanità, la Calabria è seconda Ma il numero dei medici è cospicuo

Giuseppe Maviglia

«La Calabria è al secondo posto per denunce per malasanità dopo la Sicilia. Infatti, sulle 570 rese note dalla commissione parlamentare d’inchiesta sugli Errori sanitari, 107 denunce provengono da questa regione». Esordisce così Ivano Giacomelli, segretario nazionale dell’Associazione dei consumatori “Codici” (Centro per i diritti del cittadino), illustrando nell’incontro in un hotel cittadino la campagna “Le vittime non siete voi”, che raccoglie le «storie italiane di malasanità».

Il titolo, spiega Giacomelli, «si riferisce a quei medici che dichiarano di essere prede di avvoltori senza scrupoli, come recita lo spot “Medici, pazienti e avvoltori” realizzato da “Amami”, l’Associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente. Le vittime non sono loro, bensì i pazienti».

Parte quindi dalla Calabria il viaggio di “Codici” nella malasanità. L’associazione, che ha anche lanciato un videodossier sui casi, s’è costituita parte civile in molti procedimenti penali.

«La Calabria occupa il secondo posto nella classifica, ma i gravi errori e le omissioni avvengono anche al Nord. Con questa campagna vogliamo risvegliare le coscienze. La situazione è inaccettabile. E invitiamo tutti a segnalarci le cose che non vanno. Noi sosteniamo che le risorse debbano essere spese bene, ed è necessario che i cittadini rivendichino diritti e servi-



Ivano Giacomelli, Elio Nicoletta e Giuseppe Salamone dell’associazione “Codici”

zi» continua Giacomelli.

Ancora: «La nostra esperienza nasce dalla lettura delle carte giudiziarie: la totalità dei processi parlano di storie di ordinaria negligenza e imperizia. Non si tratta di casi complessi, ma di inadeguate valutazioni e comportamenti arroganti da parte dei medici di fronte alle segnalazioni dei familiari. Ma bisogna tenere ben presente che l’errore medico costa la vita del paziente». Giacomelli fa inoltre notare che «sempre secondo i dati, le criticità in ambito sanitario esistono in Calabria nonostante il cospicuo numero di medici (4.240) rispetto ai posti letto (3.821)». Quindi l’affondo con-

tro una politica che «ha perso di vista la centralità del paziente. Basti pensare al disegno di legge 1134 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario) d’iniziativa del senatore Amedeo Bianco, che è il presidente della federazione degli Ordini dei medici. Un ddl fatto da un medico a favore dei medici. Noi invece vogliamo costruire un servizio migliore, mettendolo a disposizione delle eccellenze esistenti».

Secondo Giuseppe Salamone, responsabile “Codici” Calabria, «in Calabria, bene o male, quotidianamente si registrano vicissitudini di malasanità. L’as-

senza della politica non consente di rilanciare una sanità migliore». Elio Nicoletta, della delegazione crotonese di “Codici”, rimarca che «il diritto alla salute è costituzionalmente garantito».

Drammatici i racconti contenuti nel dossier “Codici”, come la vicenda all’ospedale lametino della piccola Sara Michienzi di 9 anni, «deceduta a pochi giorni da un intervento di adenotonsillectomia per dissezione»; oppure le storie che riguardano il nosocomio di Polistena, questa volta narrate dalla viva voce di Michele Grasso, padre di Chiara, «una bimba di 23 mesi deceduta per acidosi». ◀



## JONADI I volontari coinvolgono gli studenti

# Sclerosi multipla, la gardenia Aism segnale di speranza



Anche i bambini protagonisti della raccolta di fondi

**Rosamaria Gulli**  
**JONADI**

Si è appena conclusa la "La Gardenia di Aism", la manifestazione, che ormai da più di 40 anni, l'Associazione italiana contro la sclerosi multipla (Aism) organizza in occasione della festa della Donna. La sezione provinciale Aism "Michele Iannello" di Vibo Valentia, come di consueto, si è impegnata nel portare avanti la raccolta fondi con energia e serietà. A partecipare all'iniziativa quest'anno si è aggiunta la presenza di spicco delle insegnanti e degli alunni della Scuola Primaria "Falcone-Borsellino" di Jonadi.

«Assai meritoria si è dimostrata l'opera di tutte le docenti – afferma una nota della responsabile della comunicazione della sezione provinciale con sede a Jonadi, Corinne Mazzeo – che, con grande opera di sensibilizzazione, hanno dedicato diverse ore, che si sono rivelate "speciali" per spiegare agli alunni cosa sia la scler-

rosi multipla e perché sia importante fare raccolta fondi. Solo così infatti è possibile spingere sull'acceleratore per incoraggiare la ricerca scientifica che si spera in tempi brevi possa portare all'estirpazione di questa malattia». In particolare «insegnanti sensibili e bambini molto attenti e curiosi nei confronti delle tematiche trattate sono stati l'epilogo più bello che si potesse auspicare per una raccolta fondi importante come questa che è appunto la lotta alla sclerosi multipla. Perché – spiega Mazzeo – educare a un'idea di solidarietà, che possa partire coinvolgendo i più piccoli, significa infatti promuovere un disegno di sensibilità e pensiero tra i più nobili. Tutta la nostra dignità consiste nella sensibilità e nel pensiero. Questo è anche il principio morale che ci porta ad un'idea di amore più spirituale: quello stesso amore – conclude la nota diffusa dall'Aism – che è l'unica forma che ci riunisce a noi stessi». ◀



## incidente ferroviario

## L'ospedale: gestita bene l'emergenza

«Stanno bene, poteva andare peggio. I feriti più gravi guariranno presto».

A distanza di tre giorni dall'impatto tra due treni sulla tratta a binario unico Catanzaro-Soveria Mannelli Mario Verre, responsabile del Dipartimento emergenza-urgenza presso l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" di Catanzaro guidata dalla dg Elga Rizzo, esprime non solo ottimismo per i pazienti ma anche parecchia soddisfazione per la gestione complessiva dell'evento. «Dopo le prime frammentarie notizie dell'incidente - commenta l'esperto professionista dell'ospedale hub regionale - abbiamo riunito l'Unità di crisi che ha rinforzato le risorse chiamando anche infermieri e medici fuori servizio. Il Pronto soccorso si è attrezzato per la maxi-emergenza con tutte le barelle disponibili, decine di unità di primo intervento, anestesisti e radiologi. Anche i chirurghi, i neurochirurghi e gli ortopedici sono stati allertati». All'arrivo degli infortunati è scattata poi una vera macchina della solidarietà. «Mentre gli infermieri del triage - continua il primario - gestivano l'arrivo dei feriti, il direttore di pronto soccorso, Maria Costanza Pullano, ha accolto e informato i loro parenti, coadiuvata dai volontari della polizia. La task-force medica del Pronto soccorso ha visitato e medicato ventisette persone coinvolte nell'incidente. Venti di loro sono state visitate e dimesse mentre per 7 si è reso necessario il ricovero. Mi piace poter evidenziare - conclude il direttore del Dipartimento - come tutto si sia svolto con ordine, efficienza e rapidità, senza alcun episodio critico».

sanità

## Vincenzo Cicone caldeggia un'unica Azienda sanitaria per il capoluogo di regione



«Finalmente quello che ho da sempre auspicato, un'unica Azienda sanitaria ospedaliera catanzarese, sembra poter diventare una concreta realtà». Ne è convinto il consigliere regionale del Partito democratico, Vincenzo Antonio Cicone, al punto che ha sentito l'esigenza di prendere carta e penna e diffondere a mezzo stampa una nota attraverso la quale, senza se e senza ma, ha affermato: «Ne prendo atto con piacere e mi auguro che quanto affermato dal presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti non sia l'ennesimo annuncio propagandistico, ma la reale volontà di giungere a tale importante traguardo nel più breve tempo possibile, rispettando rigorosamente la pari dignità tra mondo ospedaliero e universitario».

Insomma, esterna soddisfazione ma resta guardingo nei confronti del governatore.

In ogni caso, ha, in qualche maniera approfittato delle sue dichiarazioni per caldeggiare un epilogo che lui auspica da tempo spiegando anche che «a godere dei sicuri vantaggi che determinerebbe l'accorpamento dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con quella ospedaliero-universitaria Mater Domini, sarà l'intera sanità calabrese». Vincenzo Antonio Cicone, oltretutto, ha anche voluto aggiungere un altro elemento spiegando chiaramente che «la piena e sinergica integrazione fra le strutture delle due Aziende, porterà al miglioramento della qualità e della quantità dei servizi erogati, alla riduzione dei costi e a sicuri benefici per tutti i cittadini».

# Ancora falò nel campo rom

*Nel frattempo i ricoveri ad Oncologia sono aumentati del 208%*

Di alcuni giorni fa l'annuncio che i ricoveri nel reparto di oncologia dell'ospedale Giovanni Paolo II sono aumentati del 208%. Una notizia che, mentre da un lato è indicativa sull'attività del presidio ospedaliero, dall'altra pone dei quesiti sul perché di questi aumento: è dovuto al fatto che sempre più lamezzini preferiscono farsi curare a Lamezia o al fatto che vi è una percentuale di tumori più elevata e, nel caso, di quali forme tumorali si tratta?

Dubbi, questi, che la città si pone specie se si considera che spesso è sovrastata dalla coltre nera del fumo che si leva dal campo rom di Scordovillo dove quotidianamente vengono bruciati copertoni e, di conseguenza, viene immessa nell'aria diossina che non è certamente un toccasana per l'ambiente e, di conseguenza, per la salute.

Ultimo falò in ordine di tempo è quello di ieri intorno alle 9.30, sollevatosi, tra l'altro, mentre alcuni studenti dell'Istituto tecnico per geometri stavano svolgendo la loro ora di educazione fisica all'aperto. Dall'accampamento di Scordovillo, che confina, oltre che con il Geometra anche con l'Ipsia e con il recinto ospedaliero, si è sollevato il solito fumo nero fotografato dagli stessi studenti «costretti - dicono - a respirare quasi ogni giorno, a qualsiasi ora» quello che definiscono «veleno».

«Non possiamo più continuare a vivere ogni giorno in queste condizioni», lamentano postando le foto su facebook, «non è giusto che siamo costretti a fare lezione con le finestre chiuse, non è giusto dover fare educazione fisica in queste condizioni, non è giusto trascorrere un giorno in più sapendo che tutto ciò che respiriamo non è aria pulita!».

In tutto questo, però, la politica sembra essere "distratta" da altro, chiusa nel suo palazzo a pensare e studiare "tatticismi". Forse affacciarsi da qualche finestra del palazzo per vedere cosa accade fuori non sarebbe male ma, ancora più utile, sarebbe trovare una soluzione a tutto questo, dando risposte ad un quartiere che, inerme, si sente sempre più sotto assedio.

**Saveria Maria Gigliotti**

**SANITÀ**Numero verde  
all'Asp

È CONVOCATA per oggi alle 11 , negli uffici della direzione generale dell'Asp la conferenza stampa di presentazione del numero unico aziendale. Con il numero unico aziendale sarà possibile anche contattare tutte le 40 sedi dell'Asp.

**ASP CATANZARO****Numero unico  
ospedaliero**

OGGI alle ore 11 all'Asp di Catanzaro si terrà la conferenza stampa di presentazione del numero unico aziendale.

Con il numero unico aziendale 0961-7031 sarà possibile contattare tutte le 40 sedi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.